

Renato Schifani

Presidente, Senato della Repubblica
Piazza Madama, 00186 Roma

Gianfranco Fini

Presidente, Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio, 00186 Roma

Li 6 agosto 2012

Oggetto: legislazione penale sulla diffamazione in Italia

Onorevoli Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato,

Vi scrivo a nome di ARTICLE 19, un'organizzazione internazionale che difende la libertà di espressione e la libertà di informazione nel mondo intero. ARTICLE 19 è profondamente preoccupata per le pene detentive inflitte a due giornalisti condannati per diffamazione in Italia.

In particolare, siamo preoccupati per il fatto che il 20 giugno 2012, il Tribunale di Bolzano abbia giudicato colpevoli di diffamazione a mezzo stampa il giornalista Orfeo Donatini e Tiziano Marson, già direttore del quotidiano *Alto Adige*, e li abbia condannati a 4 mesi di reclusione. Inoltre, i giornalisti sono stati condannati a pagare €15.000 di risarcimento. La causa è stata iniziata da Sven Knoll, un consigliere del Consiglio della Provincia di Bolzano, il quale si è lamentato del fatto che i giornalisti l'avessero diffamato in un articolo pubblicato dal quotidiano locale *Alto Adige* nel 2008. Nell'articolo, Orfeo Donatini riferiva della partecipazione di Sven Knoll ad un summit neonazista in val Passiria, Italia.

Questa è la nostra seconda lettera che inviamo a Voi nella quale esprimiamo la nostra preoccupazione per le pene detentive inflitte ai giornalisti in Italia. Quasi un anno fa abbiamo scritto a Voi a proposito delle pene detentive inflitte a due giornalisti, Walter Nerone e Claudio Lattanzio ed a Luigi Vicinanza, già direttore de *Il Centro* di Pescara, i quali sono stati giudicati colpevoli di diffamazione dal Tribunale di Chieti. Il sig. Nerone e il sig. Lattanzio sono stati condannati a un anno di reclusione mentre al sig. Vicinanza è stata inflitta una pena di 8 mesi di reclusione. Inoltre, sono stati condannati a pagare €12.000 di risarcimento e spese legali.

ARTICLE 19 è allarmata dal fatto che l'Italia sia uno dei pochi Paesi in Europa, dove i giornalisti ricevono ancora pene detentive per diffamazione. È inquietante che uno degli Stati membri fondatori del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea utilizzi sanzioni considerate nel resto d'Europa come arcaiche e sproporzionate restrizioni alla libertà di espressione. A questo riguardo, è allo stesso livello della Bielorussia, attualmente sospesa dal Consiglio d'Europa per la sua mancanza di rispetto per i fondamentali diritti dell'uomo.

Noi crediamo che il caso recente, come pure altri casi penali di diffamazione, evidenzino il bisogno di una immediata risposta a livello legislativo. Perciò ancora una volta facciamo un appello al Parlamento italiano per abolire le disposizioni del Codice Penale riguardanti la diffamazione, affinché si conformi agli standard internazionali in materia di libertà di espressione.

Informateci, per favore, sulle misure che state prendendo riguardo a questa urgente questione e sulla ulteriore assistenza che ARTICLE 19 può fornire.

Distinti saluti,

Dott. ssa Agnès Callamard

Direttore esecutivo
ARTICLE 19

Allegati: Lettera di ARTICLE 19 al Parlamento italiano, del 7 settembre 2011.